

## LA BATTAGLIA IDENTITARIA DELLO SCRITTORE

# La destra non deve lasciare l'ambientalismo ai progressisti

di ROGER SCRUTON



■ Quella ambientalistica ha tutte le caratteristiche di una battaglia di sinistra. In realtà, l'ambientalismo è la quintessenza della causa conservatrice, l'esempio più vivo del partenariato fra morti, vivi e non ancora nati che Burke riteneva l'archetipo del conservatorismo.

a pagina 16

## ► PENSIERO FORTE

# Anche la destra deve essere ambientalista

La causa verde è da tempo monopolizzata dai movimenti progressisti e antagonisti. In realtà, però, dovrebbe essere una battaglia identitaria. Perché non si tratta di «progresso» o di «uguaglianza», ma di difesa delle risorse, conservazione ed equilibrio naturale

di ROGER SCRUTON

■ Quella ambientalistica ha tutte le caratteristiche di una battaglia di sinistra: contempla una classe di vittime - le generazioni future -, un'avanguardia illuminata che combatte per loro - gli «eco-guerrieri» -, i potenti filistei che le sfruttano - i capitalisti - e infinite opportunità di manifestare il proprio risentimento per il vittorioso, ricco e «occidentale» Occidente. Anche lo stile dei suoi militanti è quello di sinistra: l'ambientalista è giovane, trasandato, socialmente poco raccomandabile, concentrato mentalmente su cose più elevate. Il suo avversario, al contrario, è noioso, di mezza età, vestito elegantemente e di solito americano. La causa ambientalistica sembra fatta apposta, con il suo accurato sfoggio di fatti e di teorie e il suo deciso attivismo, per reclutare gli intellettuali.

L'ambientalismo è qualcosa cui ci si aggrega e per molti giovani ha il carattere semi-redentivo e identitario delle rivoluzioni del XX secolo. Ha la sua ala militare - Greenpeace e altre organizzazioni attivistiche - e anche le sue intense sedute, il suo *odium theologicum* e le sue riviste sostenitrici. Ambientalisti fuori dal coro come Bjørn Lomborg, autore di *The skepti-*

*cal environmentalist*, sono condannati nel corso di gremii convegni e poi demonizzati come eretici.

In breve, l'ambientalismo ha l'aspetto di quelle religioni secolari, come il socialismo, il comunismo e l'anarchismo, che hanno ribaltato il mondo nel corso del XX secolo. Per questo i conservatori si trovano istintivamente contrari all'ambientalismo e cominciano a guardarsi intorno in cerca di fatti e di teorie che rafforzino la loro convinzione che il riscaldamento globale, la perdita di biodiversità, la crescita del livello dei mari, l'inquinamento diffuso o qualunque altro fenomeno anti-ecologico, sia semplicemente un mito di sinistra, paragonabile alla «crisi del capitalismo» profetizzata dai socialisti del XIX secolo.

Tuttavia, la causa dell'ambiente non è una vera e propria causa di sinistra. Infatti, non si tratta di «liberare» o di responsabilizzare una vittima, ma di difendere le risorse

dell'ambiente. Non si tratta di «progresso» o di «uguaglianza», ma di conservazione e di equilibrio. Il seguace della causa «verde» è in genere giovane e spettinato, ma ciò dipende ampiamente dal fatto che la gente in giacca e cravatta non è riuscita a capire dove stanno i loro interessi e i loro valori reali. Gli ambientalisti possono sembrare contro il capitalismo, ma, se capissero davvero i problemi, sarebbero ben più strenui oppositori del socialismo, con i suoi progetti colossali, incorreggibili e controllati dallo Stato, che non dell'*ethos* della libera impresa. In realtà, l'ambientalismo è la quintessenza della causa conservatrice, l'esempio più vivo nel mondo, così come lo conosciamo, di quel partenariato fra i morti, i vivi e i non ancora nati, di cui Burke faceva l'apologia e vedeva come l'archetipo del conservatorismo. [...]

### LE AREE RURALI

Basta considerare i dibattiti sul modernismo in architettura. Le sinistre considerano il movimento di conservazione delle aree rurali come promosso da gente privilegiata, che cerca di monopolizzare le opinioni stando alla sinistra. A volte le loro argomentazioni sono ragionevoli, ma la loro ostilità al giudizio estetico è più profonda degli argomenti con cui all'occasione la giustificano. L'atteggiamento con-

servatore verso la società trova espressione tipica nelle soluzioni di tipo consensuale, come si trovano descritte nei vecchi manuali illustrati di architettura locale, che insegnavano come inserire la propria casa in una strada comune e come costruire fianco a fianco con il vicino senza irritarlo.

Queste soluzioni di tipo consensuale si traducono in tradizioni, convenzioni, semplici modi di non contestare lo spazio di cui gode l'altro e di fare causa comune con i propri vicini. Esse sono radicalmente esenti da rischi e non contengono nessuno di quei moniti puritani che piacciono tanto alle sinistre. Il desiderio fondamentale di queste ultime è sempre di rivoluzionare la vita della gente, di mettere in discussione ogni forma di soluzione autonoma, sì da presentarsi davanti a quelle finestre serene come una visione apocalittica. Il motivo per cui oggi il movimento ambientalista è ostaggio delle sinistre è che si presta a soddisfare questa ambizione delle sinistre. «Vende» infatti scenari terrificanti, che sembrano giustificare la necessità di rovesciare totalmente l'ordine esistente, mentre nel contempo appoggia quel tipo di controllo della società dall'alto che alla fine metterebbe i sinistrorsi «illuminati» alla guida della «oscurantista» classe media. E può essere che

la classe media, con la sua pigrolesca fedeltà alle regole estetiche, possa aver avuto fin dall'inizio la soluzione del problema ambientale e che sia stata solo la crescita dello Stato moderno, con i suoi programmi arroganti e con la sua incapacità di rispondere dei gravi fallimenti in cui è incorso, ad aver compromesso il nostro futuro.

Questo mi porta al secondo motivo significativo da cui nasce il conservatorismo, che è l'amore per il focolare. Anche questo è «anatema» per le sinistre. Tutti gli sforzi per tradurre l'amore per la propria dimora in un determinato ordine politico infastidiscono lo sradicamento cosmopolitico dell'intellettuale di sinistra. Ciò che è peggio, questi sforzi per loro sanno di nazionalismo, di xenofobia, di quelle fondamentali distinzioni fra «noi» e «loro», che sono l'effetto naturale di un insediamento durevole e che inducono le persone a fare e a pensare quelle cose spaventose che le sinistre tanto disapprovano.

## AMORE PER LA DIMORA

È a causa del suo amore per la propria dimora se il popolo difende il proprio Paese dai nemici interni - il che equivale a una forma di maccartismo -, combatte l'immigrazione clandestina - xenofobia -, si oppone al multiculturalismo - razzismo - e insiste nel far crescere i propri figli nella fede ancestrale - fondamentalismo cristiano. [...]

Eppure è proprio l'amore per la propria dimora che offre le ragioni più forti a cui il movimento ambientalista potrebbe fare appello, ragioni persino più efficaci dell'abitudine al giudizio estetico. Penso che le sinistre, nel corso degli anni, si siano rese conto che la principale debolezza della loro filosofia politica è che il cittadino comune non ha alcun motivo per aderirvi. Costui può avere motivi per lagnarsi se una persona ha ottenuto il lavoro al posto suo: ma ciò non basta a renderlo un sostenitore della «giustizia sociale»; può essere interessato a dare un contributo alle strutture sportive della scuola locale: ma ciò non significa che vuole che lo Stato s'impossessi dei suoi figli o stabilisca quello che può essere loro insegnato. Nel complesso le sue

motivazioni sono quelle che il conservatore suppone che siano: l'amore per la sua famiglia e per la sua casa e il desiderio di andare d'accordo con i propri vicini.

Questo amore per il proprio focolare si proietta all'esterno fino a includere il proprio Paese, le sue tradizioni e la sua bandiera e sarà questa trasfigurazione dell'istinto animalesco per la tana che risveglierà, se sollecitato, il suo interesse per la causa dell'ambiente. Proprio perché il conservatorismo, nella sua forma politica, è una difesa sistematica della nazione e del suo futuro, quella ambientale è per sua natura una causa conservatrice. Molti ambientalisti di sinistra riconoscono che i lealismi e gli interessi locali devono ottenere un posto adeguato nel processo decisionale, se si vogliono contrastare gli effetti negativi dell'economia globale. Ma tendono a rifiutare l'idea che il lealismo locale vada visto in prospettiva nazionale, piuttosto che comunitaria.

Tuttavia, vi sono buone ragioni per sottolineare la nazionalità, perché le nazioni non sono altro che delle comunità umane considerate sotto il profilo politico. Esse hanno la predisposizione ad affermare la propria sovranità traducendo il comune sentimento di appartenenza in decisioni collettive e in leggi autonome. La nazionalità è una forma di attaccamento territoriale, ma è anche un accordo che viene prima delle leggi. Coltivando questa idea di sentimento di appartenenza territoriale, che contiene al suo interno i semi della sovranità, i conservatori possono dare il loro contributo peculiare alla teoria ecologica. Piuttosto che tentare di correggere i problemi ambientali e sociali a livello globale, i conservatori cercano di dar vita a forme di controllo locale e di riaffermare la sovranità locale su ambienti che ben conoscono e sanno come governare. Questo significa riaffermare il diritto delle nazioni all'auto-governo e all'adozione di politiche che combacino perfettamente con le forme di lealtà locale e con l'orgoglio nazionale. [...]

Perché non vi è prova che le istituzioni politiche globali

abbiano fatto davvero qualcosa per limitare l'entropia globale: al contrario, agevolando le comunicazioni fra ogni parte del mondo, intaccando la sovranità nazionale e rimuovendo le barriere poste dalle leggi, esse hanno alimentato quell'entropia e hanno indebolito le uniche vere fonti di resistenza a essa. Conosco molti ambientalisti che sembrano concordare con me sul fatto che la World Trade Organisation (Wto) oggi costituisce una minaccia per l'ambiente, non solo perché fa crollare le economie contadine auto-sufficienti e in grado di auto-riprodursi, ma anche perché erode la sovranità nazionale ovunque essa si ponga come ostacolo agli obiettivi degli investitori multi-nazionali.

E molti di loro sembrano essere d'accordo con me anche sul fatto che le comunità tradizionali meritano protezione contro i cambiamenti improvvisi e progettati dall'esterno, non solo per il bene delle loro economie sostenibili, ma anche per i valori e per lealtà che costituiscono l'insieme del loro capitale sociale.

La cosa strana è però che siano così pochi gli ambientalisti che seguono fino in fondo la logica di questa argomentazione e riconoscono che anche noi meritiamo di essere protetti dall'entropia globale; che anche noi dobbiamo tutelare la nostra sovranità nazionale come il

nostro più grande bene contro ciò che si oppone a essa e che anche noi dobbiamo conservare ciò che è possibile conservare delle forme di lealtà che ci fanno attaccare alla nostra terra e fanno di quella terra una dimora. Eppure, finora, se si è assistito a qualche sforzo coronato da successo per invertire la marea crescente della devastazione ecologica, questi sono stati dei piani nazionali o loca-

li, intesi a proteggere quel territorio che riconosciamo come "nostro", che è definito, in altre parole, da alcuni diritti ereditati. Che speranza vi è che i politici conservatori facciano propri questi argomenti e riconoscano che l'ambiente è la loro causa e non la causa dei loro avversari?

**Per gentile concessione dell'editore D'Ettoris, pubblichiamo brani del saggio Salutare la natura del filosofo britannico Roger Scruton. Il testo è contenuto nel volume *Confessioni di un eretico*, appena arrivato nelle librerie italiane. Si tratta di una raccolta di alcuni dei più interessanti e brillanti scritti di Scruton, che affrontano numerosi argomenti: dall'immigrazione al ruolo dell'Unione europea al nostro rapporto con l'Islam. Il testo che pubblichiamo è dedicato alla difesa dell'ambiente.**







**IL CUORE DEL MONDO** Difendere l'ambiente, secondo Roger Scruton, significa anche amare la propria terra. Dunque la propria nazione, con la sua identità e le sue tradizioni

